

Dopo più di due secoli e mezzo

## Publicate le opere di Tommaso Rossi

Nato a San Giorgio del Sannio nel 1673 e ivi morto nel 1743, Vico lo apprezzava moltissimo, ma il Comune lo snobba

Proprio così. Sebbene Tommaso Rossi appartenga ai filosofi meno noti del Settecento, per Giambattista Vico era "degno della più famosa Università dell'Europa". Il grande filosofo napoletano, autore della *Scienza Nuova*, avendo letto i suoi manoscritti, lo incoraggiò a pubblicarli, perché avrebbero "girovato al mondo" e "arrecato gloria non solo a Napoli ma a tutta l'Italia". Purtroppo, il buon Vico si sbagliava; visto anche l'atteggiamento non curante dell'attuale Amministrazione del paese dove il Rossi nacque e morì.

Figlio di illustri genitori, don Tommaso fu chierico sotto la guida dell'arcivescovo di Benevento, il cardinale Vincenzo Maria Orsini, che l'ordinò prete a 23 anni, studiò a Napoli, dove si laureò "in utroque iure", fu parroco per 25 anni a Montefusco e dal 1729 abate (cioè capo) dei canonici di San Giorgio. Ma, dopo la morte, cadde in un quasi totale oblio. Nella seconda metà dell'Ottocento, solo Luigi Settembrini ne fece un encomiastico ricordo e pochi filosofi mostrarono interesse al suo pensiero. All'inizio del Novecento, il francescano Isidoro Cozzi stese alcuni cenni biografici e nel 1907 ottenne dal Comune che gli venisse intitolata una strada. In seguito, a indagarne la storia e a tenerne viva la memoria è stato il sottoscritto, che nel 1979, in una prima conferenza su di lui, propose che gli si dedicasse l'erigenda Biblioteca comunale, e nel 1995 pubblicò un'aggiornata monografia: l'unica in quasi cent'anni.

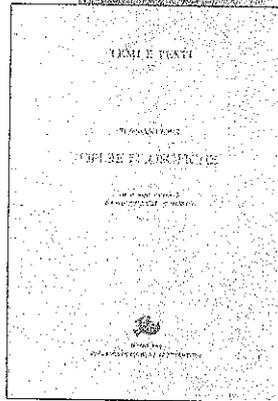
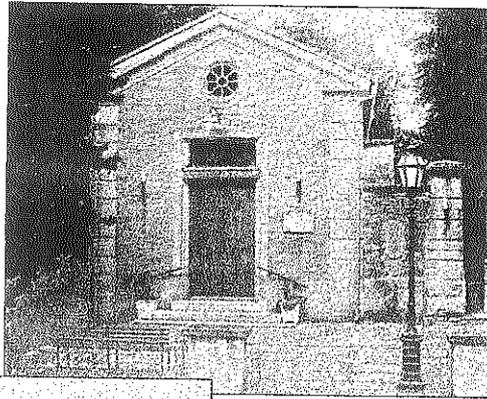
Oggi, sono lieto di aver portato a termine - come ho fatto nel 2003 per le *Visite pastorali di V. M. Orsini*, a San Giorgio - la ristampa integrale, finora mai fatta, in un unico volume delle tre opere superstiti del Rossi. Pubblicate, a mia cura, dalle prestigiose Edizioni di Storia e Letteratura (Roma 2006, pp. LXX-410, euro 58), sono introdotte da un ampio saggio, dove, con documenti e notizie di prima mano, espongo la sua storia di vita, per un adeguato approccio allo studio del suo pensiero filosofico e religioso, certamente non facile.

Ma, a questo lavoro iniziato quasi trent'anni fa, all'impegno

scientifico e al denaro profuso, non ha corrisposto il minimo interessamento da parte dell'Amministrazione comunale. Anzi, alla proposta inviata dall'Editore per un contributo alla suddetta pubblicazione, il sindaco (che a maggio è stato rieletto), in una intervista del dicembre 2004, dichiarò che era "sempre pronto a questo tipo di iniziative volte a onorare un filantropo (?) ed un pensatore che ha dato il suo più ampio contributo al paese (?)". E aggiungeva: "Certo è che la proposta fatta dall'Ufficio editoriale non ci lascia indifferenti, ma dovremo effettuare un'accurata analisi per capire se sarà possibile compiere un'ulteriore spesa".

Dopo quasi due anni non si sa ancora se il sindaco - e la sua giunta - abbia terminato l'"accurata analisi" e sia riuscito a "capire la possibilità dell'ulteriore spesa". Certo è che ha preferito spendere dalle casse del Comune 4.500 euro per far fare un falso busto del Rossi (e altri 4.000 euro per "immortalare" il proprio nome con quello di Nicola Nisco su di un altro estemporaneo busto), mentre per la stampa o l'acquisto delle opere del Rossi ha omesso finanche il dovere, o quantomeno la buona educazione, di una risposta seppur negativa, all'Editore. Intanto, prima e dopo quella intervista, egli ha sponsorizzato altre attività, a suo dire "di politica culturale" e di "valida testimonianza del nostro vissuto storico-sociale", tra cui la pubblicazione di un suo giornalista sulle strade del paese, con più di 1.600 euro per l'acquisto di 300 copie (nonstan-

te l'autore avverta il lettore che "non è un lavoro storico", ma "un dono alla comunità sangiorgese, finanziato da lui"....).



Lo stupore e il rammarico, per tanta indifferenza verso il figlio più insigne di San Giorgio, non finiscono qui. Si sa che del Rossi non c'è alcun ritratto, né la sua tomba. Per cui, quando il sindaco, dopo la venale (e fallimentare) trovata della messa all'asta delle vie (cfr. n. 17, 2003), pensò a un suo busto dalle fattezze inventate, mi permisi

di suggerire, a voce e per iscritto, anche da queste pagine (cfr. n. 16, 2004), che sarebbe stato meglio provvedere alla pubblicazione delle sue opere, già in fieri. E rilevai, tra l'altro, come nella delibera comunale per il falso busto si affermava stranamente che la tomba del Rossi era "scomparsa a seguito del crollo della chiesa ove era sepolto, rovinata nel terremoto del 1732". "Ma come è possibile - facevo notare -, se egli morì nel 1743, cioè undici anni dopo quel terremoto?" Benevolmente ipotizzai che quell'assurdo fosse frutto di una cattiva lettura del mio saggio del 1995. A cui, però, si poteva ovviare, semplicemente interpellandomi.

Niente affatto. Il sindaco, che si presenta come "laureato in Scienze Politiche e libero docente" (forse un po' troppo "libero"), la sua giunta e i suoi cosiddetti consulenti storici, hanno fatto orecchie da mercante e hanno ripetuto quell'in-

sulsaggine anche nell'opuscolo autologiativo: *Cinque anni in Comune*. Approntato per chiedere voti, in esso si vantano di aver favorito la pubblicazione di "libri rappresentativi del paese e dei suoi personaggi illustri". Ma quali? E come? Si cita, infatti, qualche opuscolo non privo di errori storici e lessicali - *asinus fricat asinum*, dicevano i latini -, ma non le suddette *Visite orsiniane*, presentate a San Giorgio nel giugno 2004 (e anche a Benevento, cfr. n. 8, 2006), nelle quali ho raccolto la documentazione di quasi tutta la storia del paese tra Sei e Settecento. È vero che quest'opera per contenuto e qualità oltrepassa le preferenze (o incompetenze) del sindaco e dei suoi consulenti, tuttavia il Comune pure fece... lo sforzo di acquistarne 20 copie (non 300!). Infine, il sindaco e la sua giunta si vantano di aver "onorato e rivalutato la figura e il ruolo" anche di Tommaso Rossi proprio con quel finto busto. Il quale è stato posto innanzi alla Biblioteca comunale, nascosto per ben cinque mesi sotto un telo nero (chissà perché?) e poi scoperto senza alcuna cerimonia inaugurale. E meno male, trattandosi, per l'appunto, di un "falso in atto pubblico"....

Un giorno, il colto e pio don Tommaso, che era nato a San Giorgio, quando in paese c'erano un centinaio di famiglie, e molte più pecore, porci e somari, si rammaricava, a motivo dei suoi studi, di dover vivere "in luogo dove povere biblioteche somiglianti opere non sogliono somministrare". Ma cosa direbbe oggi, a 333 anni dalla nascita e dopo tanto progresso, a certi amministratori e consulenti locali che, sebbene forniti di laurea, continuano a maltrattare la storia (cfr. n. 12, 2006) e snobbano arrogantemente lui e le sue opere? Bello sarebbe se, come hanno fatto il parroco, il Circolo Trieste, il Centro a lui intitolato, anche ogni famiglia di San Giorgio ne possedesse una copia. Almeno come un grato ricordo del conterraneo più illustre e tanto apprezzato da Vico.

ANGELOMICHELE DE SPIRITO

Nella foto: Chiesa del cimitero di San Giorgio dove fu sepolto T. Rossi